

## I DOCENTI IN ESUBERO RISCHIANO IL LICENZIAMENTO

*da La Gazzetta del Mezzogiorno del 7 dicembre 2003*

A breve, infatti, partiranno i corsi di riconversione e chi non potrà essere ricollocato perderà il posto. La cosa più incredibile è che il governo di centrodestra sta programmando la rottamazione del personale docente, applicando una legge approvata da un governo di centrosinistra: il decreto legislativo 29/93. Meglio noto come decreto "Amato".

La Gilda sta denunciando da anni questa precarizzazione selvaggia del rapporto di lavoro degli insegnanti. E lo sta facendo nel silenzio assordante dello Snals del preside Fedele Ricciato, della Cgil del preside Panini, della Cisl (il segretario regionale è il preside Basile) e della Uil, sindacato che controlla il settore degli Ata. Il decreto di cui stiamo parlando è la stessa legge che ha trasformato gli insegnanti della scuola statale da professori di ruolo in docenti a tempo indeterminato (dunque, licenziabili). Ed ha anche allungato la lista dei docenti pagati per fare cose diverse dall'insegnamento, con la nascita degli Irrsae ecc.

Il decreto Amato, peraltro, è quello che ha introdotto le Rsu: un meccanismo che, a parole, amplia la democrazia sindacale. In realtà, invece, ne restringe il campo. Il perché è presto detto. I voti delle Rsu servono a calcolare il 50% del peso dei sindacati al tavolo delle trattative. Il restante 50% si calcola sulla base del numero delle tessere. Un principio giusto e condivisibile, se non fosse per il fatto che le liste si presentano scuola per scuola anziché su base provinciale. Un meccanismo, dunque, che sembra fatto ad arte per colpire i sindacati che non hanno un esercito di distaccati. E che non sono in grado di organizzare una lista in ogni scuola.

Non solo. E' evidente che trovare i candidati per le Rsu è di gran lunga più facile per chi ha tanti iscritti. Per non parlare di quei sindacati, vicini ai partiti politici, che possono godere del sostegno esterno di queste strutture. Insomma, una trovata geniale per cercare di impedire ai docenti di votare per sindacati diversi dai soliti 4.

Nonostante tutto ciò, la Gilda degli Insegnanti di Potenza, in soli 3 mesi, ha ulteriormente raddoppiato il numero degli iscritti e, attualmente, esprime in provincia 43 liste elettorali con oltre 60 candidati. E' segno che i docenti stanno prendendo coscienza di chi fa realmente i loro interessi e si stanno comportando di conseguenza. E forse lo faranno anche alle prossime elezioni delle Rsu, dal 9 all'11 dicembre prossimi. Perché un voto alla Gilda degli Insegnanti è un voto per i docenti.